

Pace

di PICCHIO SILVESTRE

Sono giunto a Betlemme, tanti anni fa, non a Natale ma in un sereno pomeriggio di primavera quando le colline, che bisogna scendere e salire venendo da Gerusalemme, sono verdi e nei pianori le spighe con le lunghe reste dell'orzo e quelle del grano incominciano a farsi. Un francescano con molta intelligenza « per non disturbarci nel raccoglimento della grotta » ci parlò sul piazzale davanti alla Basilica che pareva un enorme scrigno, uno scrigno come una fortezza per quei militareschi contrafforti che nascondevano la facciata, contenente una perla. Diceva come non essendo tramandata dalla tradizione la precisa data della nascita di Gesù, i cristiani fin dall'antichità avevano scelto il 25 dicembre giorno del solstizio d'inverno, cristianizzando così la solennità pagana al Sole invitto, essendo Gesù il vero Sole di Giustizia e di Pace venuto al mondo per illuminare le genti e redimerli nell'altra aurora radiosa della sua resurrezione. Tutta la liturgia natalizia incentrata nelle tre sante Messe — anche queste antichissime — ha questo crescendo di luce. Già nel quarto secolo — diceva il francescano — alla vigilia i fedeli da Gerusalemme si recavano qui a Betlemme per commemorare l'avvenimento storico, celebrando la santa Messa a mezzanotte. Terminato il rito, tornavano a Gerusalemme verso l'aurora e celebravano una seconda messa, quella dei pastori come è nel vangelo che si legge. Infine a giorno fatto celebravano una terza messa « in die natalis ». Questa triplice celebrazione si diffuse subito anche in occidente. A Roma i fedeli si radunavano nella notte per la celebrazione della prima messa in Santa Maria Maggiore, allora detta « al Presepio », e teneva il posto di Betlemme; la seconda al mattino a Santa Anastasia e la terza a giorno fatto in San Pietro. Nella Messa di mezzanotte con il ricordo storico dell'avvenimento, un raggio della Divinità con la nascita di Gesù appare nel mondo avvolto nelle tenebre; nella seconda messa « in aurora » il raggio si è fatto Sole: Gesù si incontra con gli uomini (i pastori adoranti); nella terza Messa, in pieno giorno, il Sole splende con la sua luce e col suo calore: Gesù chiama alla redenzione tutte le genti. Da allora, sempre, diceva il francescano, c'è questo Triplice Sacrificio e naturalmente ricordò san Francesco che

per celebrare la Notte Santa nella più possibile realtà aveva fatto portare in una stalla a Greccio un bue e un asino e aveva preparato una greppia e fra la commozione della gente aveva cantato da diacono, con tanta dolcezza, il Vangelo durante la messa, e qualcuno disse di avergli visto tra le braccia Gesù bambino. Così alla vigilia di ogni Natale da Gerusalemme partono fedeli e pellegrini con le autorità del luogo e consolari, guidati dal Patriarca latino per celebrare nella grotta santa la Messa a mezzanotte. E, diceva, a Betlemme non ci sono alberghi. Ci sono tanti conventi per ospitare i pellegrini, ma alberghi no anche se si è tentato, come se si perpetuasse una condanna per non aver trovato Maria e Giuseppe un posto per loro nell'albergo in quella sera.

Eravamo uno sparuto gruppetto e il francescano non aveva parlato con enfasi come purtroppo capita a tutte le guide, anche frati, perfino sommessamente, senza distruggere la mistica atmosfera ma anzi creandola. Con quelle sue notizie pareva infatti Natale. Per questo lo avevo attentamente ascoltato e ricordo. Poi, per la strana unica porticina alta poco più di un metro (per impedire nei tempi lontani che i Saraceni profanassero il luogo santo entrando a cavallo) ci trovammo nella basilica piuttosto oscura (ricordo una fuga di colonne), ci recammo in coro e scendendo una breve scaletta dai gradini corrosi ci trovammo nella Grotta. Tra l'incerto chiarore di tante lampade votive, all'occhio abituatosi a quella notturna luce apparve l'Altare e, sotto, una grande stella con scritto intorno: « Hic de Virgine Maria Iesus Christus natus est ». Di fronte all'altare altri tre gradini scendevano in un angolo più basso dove doveva esserci la mangiatoia come racconta san Luca: « ... e diede alla luce il suo figliuolo primogenito, che fasciato pose in una mangiatoia ».

Restammo a lungo poi il francescano sommessamente disse che inutile sarebbe il Mistero di Amore Divino compiutosi lì, e la patetica festosità che porta ogni Natale se il Signore non nasce e vive e cresce nel cuore degli uomini. Inutile l'augurio di Pace degli Angioli se non ci sono uomini di buona volontà.

Ripenso a tutto questo gironzolando per le strade della mia città in cerca del Natale. Strade affollate, gente con pacchi e pacchetti, mamme e papà e bambini, bambini davanti alle vetrine colme di giocattoli. E alberi, e muschio e figurine del « mistero » e angioli e stelle e pecore e pastori. La sera è fredda e stellata, corone di lampadine multicolori fanno festa, dai negozi di radio e grammofoni escono le pastorali. E un

angelo luminoso sulla facciata di una chiesa tiene fra le mani l'augurio: «Pace in terra agli uomini di buona volontà».

Da millenni, così! E quante guerre, quante paure... Ed è morto il Papa candido e buono, il Papa della Pace! E tutto il mondo ha pianto. E il giovane forte e coraggioso Presidente che il quattro novembre concludeva il suo proclama per il «Thanksgiving Day», così: «... In quel giorno riuniamoci nei templi dedicati al culto e nelle case illuminate dagli affetti familiari per esprimere la nostra gratitudine per i gloriosi doni di Dio e preghiamo con fervore e umiltà affinché Egli continui a guidarci e sostenerci nelle grandi opere incompiute di conseguire la pace, la giustizia e la comprensione fra tutti gli uomini e le nazioni e di porre fine alla miseria e alle sofferenze ovunque esse sussistano». Dodici giorni dopo è stato assassinato. E anche per Lui, il mondo sgomento ha pianto. Forse occorrono ancora queste esistenze votate alla Pace e spente, e questo piangere di tutti per meritarsela. Ora Papa Giovanni è invocato come un santo; Kennedy resta il presidente della pace. Nella Fede in Dio e nell'ammirazione e compianto di tutti, la sua sposa troverà coraggio — come già ha dimostrato — e conforto al suo inimmaginabile dolore. E i due orfani, fatti grandi, saranno orgogliosi del loro papà.

Ma a questo assurdo inspiegabile assassinio un'altro si è aggiunto contro il presunto colpevole. E la sua sposa è sola nel suo dolore e in che troverà conforto? E i due innocenti orfani, fatti grandi che cosa si sentiranno?

Fa, Signore, che l'augurio di pace dei Tuoi angeli trovi tutti gli uomini di buona volontà, e non si immiserisca solo in una «festa» il tuo Natale.